

LA MOSCHEA SI PRENDE LA MOLE

La denuncia di Borghezio e di un esponente della comunità musulmana a Torino: «Strani giri di denaro, troppi imam aprono un negozio dopo l'altro». Cota: «La risposta c'è già: la nostra legge sui luoghi di culto»

PAOLO BASSI

«La risposta è la nostra legge». Così il capogruppo leghista alla Camera, **Roberto Cota** interviene sull'ipotesi di costruzione di una nuova moschea a Torino. «La norma che abbiamo depositato alla Camera - osserva - contiene già tutte le risposte: prevede controlli sui finanziamenti, fissa regole precise circa il rispetto delle norme urbanistiche, vieta l'edificazione ad un chilometro di distanza da altre strutture religiose e, soprattutto, prevede l'indizione di un referendum perché i cittadini devono poter dire la loro».

Il vostro progetto di legge quando verrà affrontato da Montecitorio?

«Attualmente si trova in commissione, pensiamo che possa essere calendarizzato nei lavori dell'Aula entro l'estate».

Circa la nuova moschea che qualcuno vorrebbe costruire a Torino si sa poco o nulla. La notizia è trapelata fra molti "sembra" e "pare". Come mai tanto mistero?

«Perché intorno a questi progetti regna sempre l'incertezza. Sono temi circondati dal mistero, ma quel che è peggio, sono decisioni la cui portata viene spesso sottovalutata. Ricordo quando, circa dieci anni fa, a Novara, la mia città, la giunta di centrosinistra autorizzò l'apertura di un centro islamico. Fummo solo noi a opporci. E avevamo ragione, perché in breve tempo, ci ritrovammo un

quartiere quasi totalmente musulmano. La sinistra fece finta di nulla. E temo che l'amministrazione torinese, in questo caso, non si comporterà in maniera molto differente».

Secondo lei, perché un Paese "moderato" come il Marocco avrebbe interesse a "investire" in un centro di culto in Italia?

«Non ho idea. Se questa notizia venisse confermata, in molti si dovrebbero porre seriamente delle domande...».

In un periodo di crisi come questo, non farebbe meglio a destinare questi fondi altrove? Magari alla lotta contro l'emigrazione dai suoi confini...

«Certamente. Non mi risulta che in Marocco stiamo tutti bene. Il governo marocchino sicuramente potrebbe investire meglio i suoi fondi per migliorare la qualità della vita della sua gente».

Viene alla mente il caso recente della Tunisia, che ha chiesto ingenti finanziamenti all'Italia per riprendersi i suoi clandestini, anche se esiste da tempo un accordo bilaterale in tal senso.

«Un caso paradigmatico. Indubbiamente, esiste un problema che va risolto attraverso accordi internazionali. Non è pensabile che l'Italia da sola si trovi ad affrontare il fenomeno migratorio. Il ministro **Maroni**, si è comportato benissimo nell'affrontare seriamente la si-

tuazione e nel chiedere l'intervento dell'Europa, così come ha fatto con il caso di Malta».

La Lega che passi farà per affrontare la vicenda di Torino?

«I nostri rappresentanti si stanno già muovendo a tutti i livelli istituzionali. Tanto in Comune, che in Provincia e in Regione, i nostri consiglieri si sono già attivati. Se la notizia verrà confermata, faremo il possibile per bloccare il progetto. Non esiteremo a chiedere un referendum consultivo, perché certe decisioni non possono essere prese sulla testa dei cittadini. Torino non vuole nessuna nuova moschea».

«Faremo di tutto per bloccare il progetto. Siamo pronti anche a chiedere un referendum consultivo»

